

La notizia dello sbarco dei Turchi su territorio italiano suscitò da per tutto il più grande spavento: alla corte di Ferdinando I si vedevano già i Turchi nell'eterna città.¹ Il papa fece accelerare i lavori di fortificazione in Roma e mandò truppe a Terracina e Civitavecchia.² Ma, come tanto di frequente capita, avvenne anche questa volta l'assolutamente inaspettato; i Turchi vaganti per le Puglie e la flotta vennero richiamati e la forza dei nemici invece che contro l'Italia si rivolse contro Corfù. La ragione precipua di questo stranissimo cambiamento va probabilmente ricercata nella circostanza, che Francesco I non aveva mantenuto la promessa fatta di scendere contemporaneamente in Italia.³

Fin prima dell'attacco a Corfù il sultano aveva aperto la guerra contro Venezia, la quale poteva diventargli sommamente pericolosa nel caso che aderisse a Carlo V, col confiscare tutti i beni e mercanzie veneziane nel suo regno. Il presidio di Corfù si difese con tanto valore, che alla metà di settembre i Turchi rinunziarono all'attacco ed essendo corse notizie inquietanti dalla Persia, ritornarono a Costantinopoli. Nella cristianità si respirò più leggermente, il papa fece celebrare una Messa solenne di ringraziamento in S. Pietro e coniare una moneta con la figura d'un delfino che vince un cocodrillo.⁴

OVIII; HAMMER 138 s.; ZINKEISEN II, 764; GUGLIELMOTTI I, 434 s.; CAPASSO I, 303 s.; PETIT 167 s. Cfr. anche * *Copie d'une relation du succès de l'armée du Turc depuis le 12 juillet jusques et compris le 11 août 1537* (Archivio di Stato in Bruxelles. *Lettre d'Italie* n. 434); la * *Ephem.* di CORNELIO DE FINE in *Cod. Ottob. 1614* e di *diario in *Cod. Barb. lat. 3552*, f. 59 della Biblioteca Vaticana.

¹ V. la lettera di Morone da Praga del 20 agosto 1537 in *Nuntiaturberichte* II, 199.

² V. le *relazioni di G. M. della Porta del 2 e 4 agosto 1537 (Archivio di Stato in Firenze). Il medesimo addì 17 agosto riferisce, che s'era fatto un catalogo delle campane delle chiese di Roma perchè dovevano venire impiegate come materiale per cannoni.

³ V. le diucidazioni di CAPASSO I, 306 s. La prima notizia dell'approdo dei Turchi nelle Puglie giunse a Roma ai 2 d'agosto (v. * *Ephem.* in *Cod. Vatic. 6978*, f. 139b della Biblioteca Vaticana). Già ai 18 d'agosto si risapeva a Roma la ritirata dei Turchi (v. la *relazione di F. Peregrino di tal giorno). Ai 20 di agosto *Peregrino notificava, che si confermava la nuova della «ritirata del Turco della Puglia et Velona». Nella sua *lettera del 31 agosto dà come ragioni della ritirata *«La carestia grande de le vettovaglie, la peste grandissima in suo esercito, l'infirmità grave d'un figliuolo con 'l mancamento de re di Franza che non gli ha risposto alla promessa» (Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. la *relazione di G. M. della Porta del 31 agosto 1537. Archivio di Stato in Firenze. Sull'attacco a Corfù v. sopra p. 175, n. 2.

⁴ Vedi RAYNALD 1537, n. 60; BONANNI, *Numismata rom. pont.* I, 199 e GUGLIELMOTTI I, 145. La fonte principale per l'attacco a Corfù è ANDR. NUKIOS, * *Ἀποδημιῶν κερφ.* — πγ' τοῦ λόγου γ., ed. M. MUSTOXIDIS, Kerkyra 1865; cfr. HOFF 170 e * *Cause della guerra del 1537* (v. sopra p. 175, n. 2). A. LONGO